

Primo Piano

L'ultimo incubo del premier

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

E a parte Pd, Idv e Udc che fanno quanto previsto - ritiro del testo e rinvio sine die dello scudo - tra i banchi di Fli e del pdl è scena muta, compreso il sottosegretario Casellati. Anzi, Fli e Pdl votano insieme, compatti, nell'unica votazione della giornata, quella in cui Enzo Bianco e Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, chiedono la cancellazione del lodo. Richiesta bocciata per un voto, quello del finiano Saia. «Dobbiamo mettere a punto con calma alcune questioni con il presidente Bongiorno» dice Saia lasciando l'aula e confermando che la linea prevede di cancellare la reiterabilità dello scudo. Silenzio sul fronte del Pdl che tiene i big Quagliariello e Gasparri, i veri papà del Lodo, lontani dall'aula della Commissione.

Una frenata, quindi. Eppure il conto alla rovescia per il 14 dicembre, giorno in cui la Consulta si pronuncerà sul legittimo impedimento col rischio che il premier debba tornare in aula per il processo Mills, scorre implacabile. Ufficiosamente i berluscones veicolano il messaggio che non ci sono problemi, che il Lodo resta «la priorità» e che semmai «si prende tempo in cerca della più ampia sinergia con Fli». Lo dicono gli stessi che fino a 24 ore prima giudicavano l'intervento del Quirinale e lo stop di Fini la prova «di un asse e di un accanimento politico». Leoni che diventano agnelli. In politica succede spesso.

Sotto traccia, invece, si sta muovendo altro che rinvia alla seconda scena, a Milano, procura della Repubblica. Il *Fatto Quotidiano* ieri mattina ha dato conto di un'inchiesta della procura meneghina, una storia a luci rosse in cui sarebbero coinvolti anche Berlusconi, Lele Mora e una giovane ragazza marocchina all'epoca dei fatti minorenni. Il procuratore di Milano Edmondo

Bruti Liberati ha subito smentito anche un po' infastidito. In serata invece la conferma ufficiosa: l'inchiesta c'è e sarebbe assai vasta e complessa. Il titolare è il pm Antonio Sangermano già responsabile di numerose inchieste sullo sfruttamento della prostituzione. Protagonista della storia una ragazza marocchina, all'epoca dei fatti minorenni, a cui gli investigatori sarebbero arrivati sulla base di alcune intercettazioni telefoniche. La ragazza è stata rintracciata, portata in procura e qui convinta a parlare e a raccontare. I suoi verbali sono rigorosamente in cassaforte. Notti brave a base di sesso e droga e senza scrupoli. Non si tratta della denuncia di una parte bensì di un atto di indagine autonomo in cui la giovane è teste chiave. La ragazza, adesso maggiorenne, vive da tempo sotto protezione per tutelare la sua incolu-

Veronica Lario

«Figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo»

mità.

Nel pieno dell'estate la movida milanese finì già sui giornali per l'inchiesta in cui furono coinvolti l'Hollywood e The Club, locali esclusivi frequentati da calciatori, modelle e starlette. Ai tempi dello scandalo di Casoria e di Noemi (aprile 2009) Veronica Lario, oggi ex signora Berlusconi, già accennava a figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo, la notorietà e la crescita economica». Poi arrivarono Patrizia d'Addario, le notti a palazzo Grazioli e le feste a villa Certosa con Berlusconi vestito di bianco, unico uomo a una tavolata di fanciulle, maschera tragica tra comparse ancora più tragiche. ♦

Sangermano, il pm anti-prostituzione

Il magistrato che indaga sulla vicenda della minorenni nell'aprile scorso ordinò l'arresto del gallerista Tadini

Il personaggio

Antonio Sangermano, il magistrato che ha tra le mani il fascicolo sulla vicenda del premier e della

minorenni, è il sostituto che, all'interno della procura della Repubblica di Milano, segue abitualmente le inchieste sul mondo della prostituzione.

L'ultima sua indagine è di due giorni fa: il sequestro di due night-club nel pieno centro di Milano, il "Pussycat" di via Gonzaga e il



Un corridoio deserto del Tribunale di Milano

“Dolcevita” in via Turati, e l'arresto di quattro persone per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Ma l'indagine più clamorosa tra quelle fino a ieri condotte dal pm Sangermano risale allo scorso aprile quando chiese e ottenne dal gip Michaela Curami l'arresto di Francesco Tadini, figlio del pittore Emilio e titolare di una delle più importanti gallerie d'arte di Milano.

Un'indagine fondata su una serie di intercettazioni telefoniche e sui risultati di una perquisizione nella quale fu trovato materiale pedopornografico: immagini terrificanti di bambini sottoposti a torture e sevizie a sfondo sessuale. Tadini si sarebbe giustificato affermando che quel materiale gli

serviva per indagare, dal punto di vista artistico, sull'abiezione umana.

Nel 2008, invece, Sangermano si occupò di una vicenda di scarso rilievo penale che, però, aveva suscitato molte discussioni a Milano. L'iniziativa di un giostraio di arricchire il suo luna park all'Idroscalo con una sedia elettrica sulla quale, a ogni scarica, un manichino “friggeva” in modo molto realistico. Incredibilmente l'agghiacciante attrazione aveva successo. Al punto che il titolare era riuscito a recuperare rapidamente i 5000 euro spesi per l'acquisto. Alla fine la notizia arrivò alla magistratura e il procuratore Sangermano ordinò il sequestro della sedia elettrica e avviò un'indagine per atti contrari alla pubblica decenza. ♦